

Qualcosa è intervenuto a rovesciare una conclusione pessimistica sulla possibilità di realizzare concrete azioni umanitarie di una qualche efficacia politica. Dopo "la marcia di pace a Sarajevo, dopo l'invio di materiale di prima necessità a Tuzla, dopo ripetuti incontri con "Il Girasole", (associazione pacifista di Rijeka di cui fanno parte Sura e Dinko, ex giornalisti di accreditate testate, attualmente impossibilitati a proseguire la loro attività professionale) il Coordinamento contro la guerra in ex -Jugoslavia prosegue oggi la propria attività solidale dando ospitalità a due profughi che hanno fatto la scelta di disertare questa guerra fratricida, i cui costi più alti sono pagati dalla popolazione civile slava. Bandita ogni pregiudiziale etnico religiosa e qualsiasi discriminazione nell'invio di aiuti materiali, l'indicazione dei pacifisti di Rijeka è stata quella di appoggiare e sostenere chi sceglie, nonostante il conflitto, la convivialità al posto dell'odio, la diserzione contro l'arruolamento.

L'informazione corretta sul complicato intreccio di motivazioni economico-politiche sfociato in un conflitto di tali dimensioni, si configura come una condizione prioritaria o comunque essenziale per contrastare l'idea sbagliata che nulla si può fare, che questa guerra non ci riguarda perchè frutto di contese interetniche. La popolazione serba, croata, mussulmana non ha certo voluto, semmai subito, la logica guerrafondaia di minoranze che l'hanno imposta.

L'adesione convinta e radicale al no alla guerra che supplisce alla politica, unitamente alla condivisione dei principi espressi, ci ha spinto ad attivare un progetto di accoglienza a Parma di due fratelli bosniaci, un medico e uno studente, fuggiti dalla Bosnia, per non sparare ai vicini di sempre. Entrambi sono pienamente consapevoli del valore politico ed etico di una scelta fondata sull'esigenza morale di non uccidere. Scelta che hanno con determinazione perseguito rischiando la loro vita in Bosnia.

E' stato possibile aiutarli provvedendo (con grande difficoltà) ad espletare le formalità giuridiche previste dalla legge 24 settembre 92 n° 390 che prevede interventi di carattere straordinario per " contribuire a fronteggiare le necessità di soccorso, di accoglienza ed assistenza degli sfollati nel territorio delle repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia e degli sfollati accolti sul territorio nazionale"; tale accoglienza è estesa anche ai "disertori o obiettori di coscienza".

Quattro membri del Coordinamento, compresi i due garanti firmatari dei documenti, hanno garantito, con la loro presenza, il passaggio della frontiera croato - slovena - italiana da parte dei due giovani, che ora sono a Parma.

Il progetto di accoglienza configurato e attuato dal Coordinamento prevede:

- vitto e alloggio gratuito
- un' autotassazione mensile dei sostenitori per garantire agli ospiti un minimo di autonomia finanziaria nella prospettiva del riconoscimento dello status di rifugiato politico che consenta loro di svolgere una regolare attività lavorativa
- l'attivazione di un c.c.p. per la raccolta di fondi finalizzato a possibili nuove azioni dirette a sostegno delle popolazioni ex- jugoslave CC. n° 177883766 *
- il coinvolgimento di Enti Locali, associazioni cittadine nell'opera di sostegno materiale e politico del progetto
- manifestazioni pubbliche di contro informazione con: dibattiti, presentazioni di mostre fotografiche, sui temi della non violenza, del disarmo, (traffico d'armi, riconversione dell'industria bellica), dello stupro.

L'iniziativa è fondata sulla speranza di contribuire a salvare vite umane entro un ideale rifiuto di ogni forma di violenza e massimamente della guerra. ha per noi il valore di un gesto concreto che ci auguriamo non rimanga isolato. Per questo intendiamo avvalerci dell'esperienza in corso per presentare e diffondere simili iniziative.

IL COORDINAMENTO CONTRO LA GUERRA IN EX JUGOSLAVIA

Parma, marzo '93

* Presso Cassa di Risparmio di Parma, Ag 2, Causale: "fermiamo un fucile per volta"